

L'Area dello Stretto di Messina si impone come tema tra la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta, rappresentando per la cultura urbanistica di quella fase uno scenario di grande rilievo entro cui inserire tra l'altro la problematica del collegamento stabile tra Sicilia e continente.

Il concetto di area integrata dello stretto è peraltro affatto recente: le tendenze all'individuazione di un contesto comune, marcato da relazioni dense tra le genti e gli insediamenti che gravitano attorno alla *"striscia di mare"* che si allunga tra *"le strette cimose contornate dalle pendici aspromontane e peloritane"*, risale all'evo antico, almeno al periodo Magno-Greco.

Nel volume ci si sofferma sui caratteri distintivi ed evolutivi dell'area - con particolari sottolineature della ricchezza del patrimonio territoriale, ecopaesaggistico, sociale e storico-culturale -, attorno alle visioni, alle *"immagini emergenti"* su cui si è potuto prospettare nelle varie epoche e fasi lo scenario di Area dello Stretto. Costruito rilanciato nel 1969 dal *"Progetto 80"* che enfatizza l'idea di area integrata; ma attorno alle filosofie di sviluppo *"meridionalistiche"* dominanti nel periodo: ambito connotato dai grandi poli industriali e infrastrutturali, che lo avrebbero contornato e marcato, nonché alle attrezzature urbane previste nei centri maggiori; il tutto ruotante attorno all'idea del ponte come grande struttura di collegamento *"tra elementi forti"*, ma quasi totalmente scollati dall'ecosistema circostante.

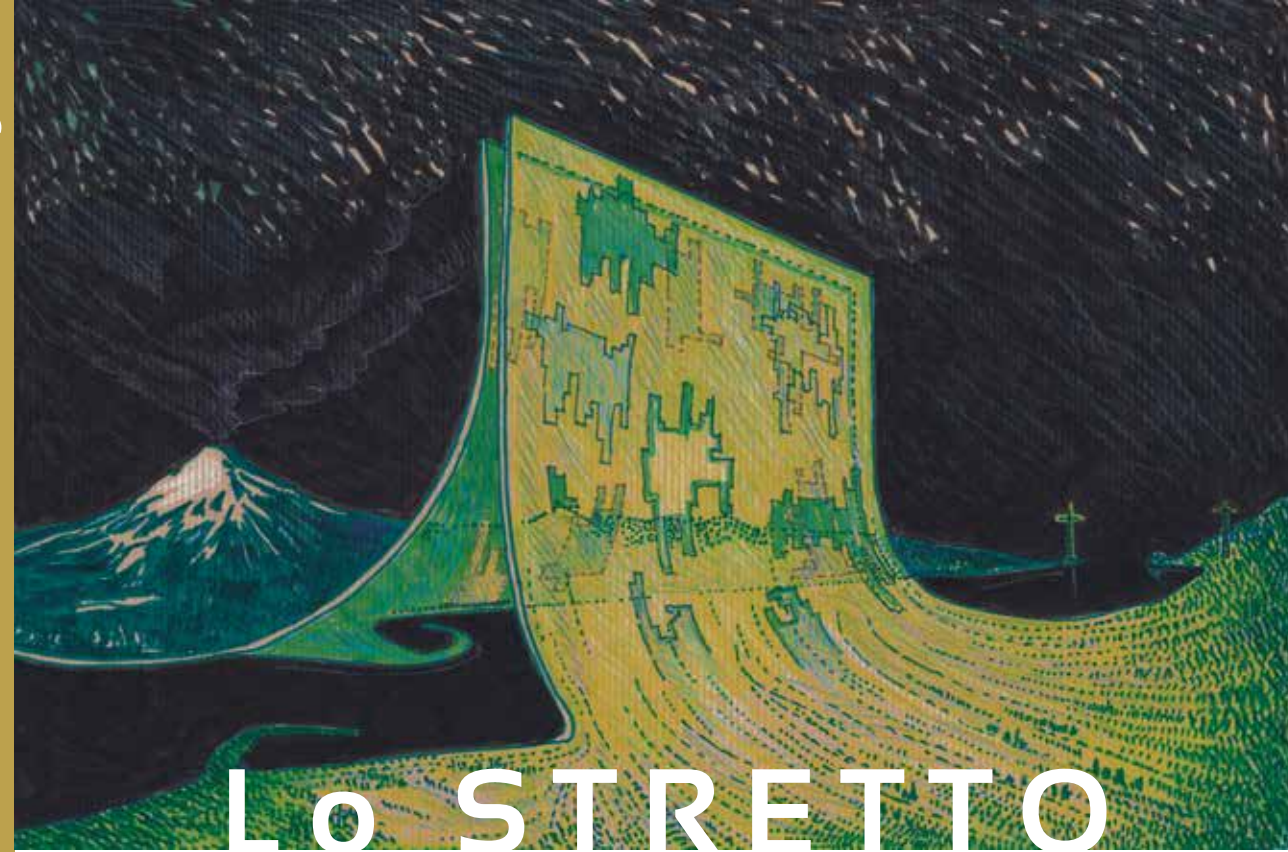
Oggi, fallite evidentemente le ipotesi legate ai grandi poli, tramontata anche l'idea del ponte con il suo carico di equivoci, inganni e sprechi, riemerge il paesaggio dello Stretto, con le sue *"meraviglie"*, la sua ricchezza patrimoniale, ma anche le molte cesure, rotture da risanare.

L'area integrata dello Stretto può allora rilanciarsi attorno ai suoi immensi *"valori verticali"*, cultura, ecologia, archeologia, storia, arte, tradizioni, oltre che alle relazioni coesive tra i suoi molti *"luoghi cospicui"*. Il volume contiene studi che ricercano modi *"intelligenti ed innovativi"* di affermazioni di tale tematiche.



Lo STRETTO in lungo e in largo

GIUSEPPE FERA e ALBERTO ZIPARO



Lo STRETTO

in lungo e in largo

a cura di
GIUSEPPE FERA e ALBERTO ZIPARO



Giuseppe Fera è ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria. Ha svolto ricerche sull'autocostruzione abusiva, sulla pianificazione per la mitigazione del rischio sismico e più recentemente sulla pianificazione interattiva. È autore di numerosi libri tra i quali si ricordano per l'editore Angeli, *Pianificazione territoriale paesaggistica e sostenibilità dello sviluppo* (2012-2014) e *Comunità, urbanistica, partecipazione* (2008); e per Gangemi *Urbanistica, teorie e storia* (2002) e *La città antisismica* (1992).

Alberto Ziparo è associato di Pianificazione urbanistica all'Università di Firenze, dove insegna principalmente presso i Corsi di Laurea in Pianificazione.

I suoi programmi di ricerca riguardano teorie e metodi di pianificazione ambientale del territorio, l'analisi di politiche e programmi per il Mezzogiorno, gli impatti ambientali di progetti infrastrutturali rispetto all'individuazione di scenari di mobilità sostenibile. Fra le sue pubblicazioni: per Angeli, *Pianificazione territoriale paesaggistica e sostenibilità dello sviluppo* (2012-2014); per Alinea *TAV sotto Firenze* (2011), *Il ponte insostenibile* (2002), *Pianificazione ambientale e sviluppo insostenibile nel Mezzogiorno* (1998); per Gangemi *Boston in the 1990's* (1994).

In copertina
Marcello Sestito, *Morgana Impennata*
pennarelli su carta di pane, cm 50x70, 2010

Lo STRETTO

in lungo e in largo

*Prime esplorazioni sulle ragioni di
un'area metropolitana integrata dello Stretto di Messina*

a cura di

GIUSEPPE FERA
ALBERTO ZIPARO

Scritti di:

Marina Arena, Francesco Calabrò, Lucia Della Spina, Rosa Grazia De Paoli, Celestina Fazia, Maria Concetta Fera, Gaetano Giunta, Stefano Gresta, Elena Gugliuzzo, Michele Limosani, Domenico Marino, Marcello Mento, Domenico Minuto, Francesca Moraci, Gianfranco Neri, Nicola Alessandro Pino, Gabriella Pultrone, Giuseppe Restifo, Antonello Russo, Adolfo Santini, Gaetano Scarcella, Marcello Sestito, Angelo Vecchio Ruggeri, Angela Viglianisi, Alberto Ziparo.

Questo volume costituisce il rapporto finale del ciclo di seminari sullo sviluppo sostenibile dell'area metropolitana dello Stretto di Messina, promossi nel periodo marzo-novembre 2014, dal Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile dell'Area dello Stretto.

Lo stesso laboratorio è coordinato dal prof. Giuseppe Fera del Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria in collaborazione con l'Università di Messina ed il LAPEI (Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti) del DIDA dell'Università degli Studi di Firenze.

Al presente volume, curato da **Giuseppe Fera** ed **Alberto Ziparo**, hanno contribuito:

Marina Arena, Francesco Calabrò, Lucia Della Spina, Rosa Grazia De Paoli, Celestina Fazio, Maria Concetta Fera, Gaetano Giunta, Stefano Gresta, Elena Gugliuzzo, Michele Limosani, Domenico Marino, Marcello Mento, Domenico Minuto, Francesca Moraci, Gianfranco Neri, Nicola Alessandro Pino, Gabriella Pultrone, Giuseppe Restifo, Antonello Russo, Adolfo Santini, Gaetano Scarcella, Marcello Sestito, Angelo Vecchio Ruggeri, Angela Viglianisi, Alberto Ziparo.

Per il repertorio fotografico concernente immagini del paesaggio e vedute panoramiche dello Stretto si ringraziano: Maurizio Marzolla, Maria Tarzia, Giuseppe Giofrè Florio, Gabriele Morabito e Giuseppe Fotia

**Edizioni Centro Stampa di Ateneo
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria**
Finito di stampare nel mese di gennaio 2016

Progetto grafico e Impaginazione:

Giuseppe Fotia

Ufficio Marketing e Comunicazione Strategica

Viale Amendola 8/B

89122 Reggio Calabria

www.unirc.it

ISBN 978-88-99352-01-1



INDICE

INTRODUZIONE

1. L'AREA METROPOLITANA DELLO STRETTO: STORIA, PRESENTE, PROSPETTIVE
Giuseppe Fera pag. 9

PARTE PRIMA

Il patrimonio culturale identitario

2. UNA LETTURA DELLO STRETTO
Gianfranco Neri pag. 25
3. LO STRETTO È STORIA, MITO, POESIA E... TANTO ALTRO ANCORA
Maria Concetta Fera pag. 29
4. LO STRETTO DI MESSINA SEMPRE PIÙ LARGO
Marcello Sestito pag. 35
5. IL PROGETTO UNESCO PER LO STRETTO DI MESSINA
Marcello Mento pag. 43
6. I TEMI CULTURALI EMERGENTI NELLA COEVOLUZIONE DI AMBIENTE
E SOCIETÀ DELLO STRETTO
Elena Gugliuzzo, Giuseppe Restifo pag. 47

PARTE SECONDA

Per una economia sostenibile

7. NUOVI PARADIGMI INTERPRETATIVI, STRATEGIE E OBIETTIVI DELLE POLITICHE DI
LOTTA ALLA POVERTÀ: IL CASO DELLA FONDAZIONE DI COMUNITÀ.
Gaetano Giunta, Mimmo Marino pag. 57
8. LA CULTURA COME KEY-DRIVER DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE:
OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE PER L'AREA METROPOLITANA DELLO STRETTO
Gabriella Pultrone pag. 65

PARTE TERZA

Il territorio e il paesaggio.

9. IL PARADIGMA DELL'AREA METROPOLITANA INTEGRATA DELLO STRETTO.
Francesca Moraci pag. 73
10. PERCORSI SMART PER LA METROPOLIZZAZIONE
DELL'AREA INTEGRATA DELLO STRETTO
Celestina Fazio pag. 81
11. TERRITORIO, PAESAGGIO E AMBIENTE DELLO STRETTO,
AREA DI SOSTENIBILITÀ MEDITERRANEA
Alberto Ziparo pag. 87
12. L'AREA DELLO STRETTO TRA PROSSIMITÀ E DISTANZA
Antonello Russo pag. 109
13. LA RESILIENZA DEL PAESAGGIO DELLO STRETTO
Marina Arena pag. 115

PARTE QUARTA

I Terremoti e i rischi ambientali

14. L'AREA DELLO STRETTO ED I TERREMOTI
Giuseppe Fera pag. 127
15. I DISASTRI NATURALI:
DA CRITICITÀ AD OCCASIONE DI SVILUPPO PER L'AREA DELLO STRETTO
Rosa Grazia De Paoli pag. 133
16. L'INGV E IL RISCHIO SISMICO NELLO STRETTO DI MESSINA.
NECESSITÀ DI MONITORAGGIO, OCCASIONE DI RICERCA, OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO
Nicola Alessandro Pino, Stefano Gresta pag. 139
17. BREVI NOTE SULLA VULNERABILITÀ SISMICA
Adolfo Santini pag. 143

PARTE QUINTA

Mobilità e Trasporti

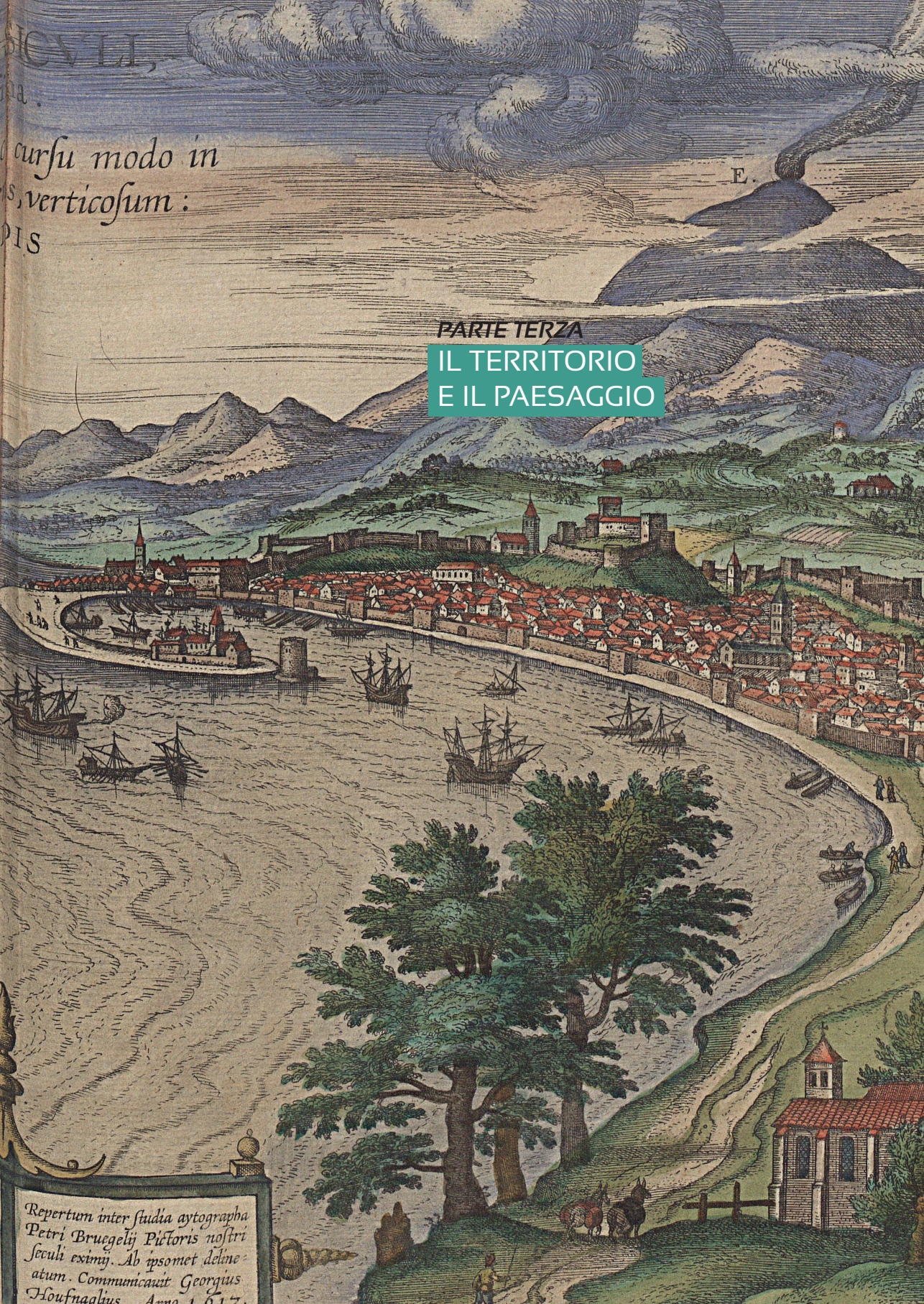
18. TERRITORIO E MOBILITÀ: ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE PER
L'ATTRAVERSAMENTO DELLO STRETTO DI MESSINA
Michele Limosani pag. 149
19. LA DIMENSIONE INFRASTRUTTURALE DELL'AREA DELLO STRETTO.
SCENARI DI PROGETTO
Gaetano Scarcella pag. 161

20. IL NODO DEI TRASPORTI NELL'ASSETTO DELL'AREA	
<i>Alberto Ziparo</i>	<i>pag. 169</i>

21. IL MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ PER L'INCREMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELL'AEROPORTO DELLO STRETTO: IL CONTRIBUTO DELLA CULTURA DELLA VALUTAZIONE	
<i>Francesco Calabrò, Lucia Della Spina, Angela Viglianisi</i>	<i>pag.173</i>

ALLEGATI

A. L'ACCORDO DI PROGRAMMA FRA LE UNIVERSITÀ DI MESSINA E REGGIO CALABRIA.....	<i>pag. 181</i>
B. LA CARTA DEL PAESAGGIO DELLO STRETTO.....	<i>pag. 183</i>
C. L'ACCADEMIA DEI VAGABONDI	
di <i>Domenico Minuto, Angelo Vecchio Ruggeri</i>	<i>pag. 189</i>



CVLI,
a.
cursu modo in
s, verticosum:
PIS

PARTE TERZA

IL TERRITORIO
E IL PAESAGGIO

Repertum inter studia aytographa
Petri Bruegelij Pictoris nostri
seculi eximij. Ab ipsomet deline-
atum. Communicavit Georgius
Houfnaahus Anno 1617.



12. L'AREA DELLO STRETTO TRA *PROSSIMITÀ* E *DISTANZA*

Antonello Russo

In prima istanza credo doveroso ringraziare, per l'invito rivoltomi a partecipare a questo lavoro Giuseppe Fera che nella sua veste di studioso della tematica, ma anche di *abitante* pendolare dello Stretto e, in questo caso, di coordinatore del ciclo di incontri in cui il volume è esito, con il proposito di ri-connettere la tensione sulla sempre attuale e irrisolta questione inerente il comprensorio dell'Area dello Stretto.

Composta da entità autonome, distinguibili per morfologia, identità e storia, questa minuta porzione di mondo, pur nella ridotta dimensione dei suoi confini, ascrive i suoi contorni nelle rievocazioni del *mito* configurando nella sua riconoscibilità globale il paradosso di un'alternanza di opposizioni e convergenze che definiscono nella *prossimità* delle sue terre e nella *distanza* dei percorsi programmatici intrapresi al loro interno i significati chiave della sua stessa identità geografica. La moltitudine di termini con i quali nel tempo è stata individuata - *comprensorio, conurbazione, regione, area, territorio* - nel sottolineare l'indecisione verso la riconoscibilità di un soggetto unitario, ha caratterizzato le stagioni di studio di ricercatori autorevoli che su questo tema hanno concentrato l'attenzione.

Descritta da Lucio Gambi nella sua componente geografica, inquadrata nella sua evoluzione storica da Piero Bevilacqua e Augusto Placanica, pianificata nelle proposte di piano Giuseppe e Alberto Samonà, Ludovico Quaroni, Antonio Quistelli, Sergio Musmeci, Paolo d'Orsi Villani, Leonardo Urbani, l'Area dello Stretto, nella sua interezza, pone le premesse per un progetto sul territorio in grado di tramutare la *prossimità* delle sue strutture in dovuta *distanza* di scelte ed obiettivi per un piano di azioni tendente ad una virtuosa complementarietà tra i due versanti necessaria ad una nuova rappresentazione del territorio confluyente in una coerente immagine di paesaggio in linea con la storia recente delle sue *terre*.

Se nella sua interezza essa configura la dimensione indivisibile di un territorio omogeneo, una porzione autonoma e riconoscibile, una "regione tra due regioni" come osservava Lucio Gambi nella descrizione della Calabria nei libri dell'Utet, al contempo, i suoi stessi dati costitutivi, la formazione orografica delle *terre*, la dimensione antropica degli insediamenti urbani, pur predisponendo, nella riconoscibilità di una stessa natura insediativa, l'utilità di una *nessa a sistema* delle loro risorse sembrano registrare proprio nella liquidità dello *Stretto*, nell'abisso nevralgico disposto dalla profondità delle sue acque, i caratteri distintivi di una forza contraria all'unità, una forza respingente paragonabile all'energia distribuita dall'avvicinarsi di due

entità polari dello stesso segno che sembrano avvertire il rischio di una loro possibile esclusione in una eventuale ipotesi unitaria. Ne discende che il dissipante dibattito su una plausibile *combinazione* tra le realtà fisiche e amministrative, ovvero una dimensione organizzativa proiettata verso la costituzione di un unico soggetto, è ciclicamente intrapresa dagli organi istituzionali ogni qual volta un fatto nuovo, di natura politica o logistica, delinea le premesse per una nuova riproposizione delle opportunità di fusione per poi accantonare ogni intento declamatorio in attesa di nuove variabili argomentative.

Sopito, per il momento, il grande dibattito sulla realizzazione dell'attraversamento stabile sullo Stretto, quel *ponte* che avrebbe, di fatto, costretto le due realtà ad una pianificazione congiunta, se non altro delle opere di riassetto infrastrutturale delle due coste, la nuova centralità argomentativa disposta dalla istituzione delle *città metropolitane* riaccende di colpo la questione sollevando nuove opportunità di coesione. Riprendendo gli studi e i dibattiti innestati dalle ricerche di Laura Thermes nell'ateneo di Reggio Calabria, alle quali è ascrivibile l'esperienza di chi scrive sull'argomento per la collaborazione ai gruppi da lei coordinati e condotti nelle indagini sul Meridione (nelle sperimentazioni didattiche, nei Laboratori Internazionali d'Architettura, nel Dottorato in Progettazione Architettonica, nelle ricerche sul territorio calabrese), è possibile argomentare la comprensione della dimensione fisica dell'oggetto di studio, ovvero le sue caratteristiche morfologiche, i suoi caratteri orografici e la geografia dei suoli per disporre sul piano i dati propedeutici ad una riflessione cognitiva sulle dinamiche evolutive, insediative ed antropiche, finalizzate ad ipotizzare una plausibile priorità di interventi, una gerarchia di ambiti sui quali concentrare gli studi e le risorse per l'organizzazione di una dimensione *altra* orientata alla costituzione di un unico soggetto con l'accortezza di preservare le identità delle singole componenti partecipanti.

Estesa in una fascia peninsulare che va da Gioia Tauro a Melito Porto Salvo, sul versante calabrese, e da Milazzo a Giardini Naxos sul versante siciliano, l'Area dello Stretto individua nel massiccio *Aspromontano* e nella catena dei *Peloritani* il fronteggiarsi di due quinte territoriali delineanti nel vuoto longitudinale dello Stretto la *piazza* d'acqua di una limitata *stanza paesaggistica*, riprendendo una efficace argomentazione teorica di Franco Purini riferita alla *internità* del paesaggio italiano, rinsaldata e conclusa dai puntuali massicci dell'Etna sul versante siciliano e della Rocca di Scilla su quello calabrese. I dati geografici, nel costituire gli elementi identitari di un contesto omogeneo, riconducono l'intero ambito territoriale proteso sullo Stretto ad una particolarissima *unità di paesaggio* ben radicata nell'iconografia storica, nelle rappresentazioni letterarie e pittoriche dei viaggiatori del Grand Tour, nelle analisi dei geografi e degli studiosi del *mito*.

Nelle rappresentazioni di Pieter Bruegel, dell'Abate di Saint-Non, di Edward Lear, nelle memorie di viaggio di Wolfgang Goethe, in quelle di Norman Douglas, ma anche nelle restituzioni di Stefano D'Arrigo (solo per citarne alcuni) l'abisso profondo dello Stretto, ponendosi al centro della scena, ribadisce nel *vuoto* il centro nevralgico di ogni luogo che intenda definirsi tale. In uno sguardo *bifronte*, spostando il centro dell'attenzione sul doppio fuoco terrestre, si scorgono i punti di accumulazione delle valenze significative e, al contempo, le emergenze cruciali, i nodi irrisolti di una possibile, quanto necessaria, proiezione unitaria.

La scansione ravvicinata di una serie di sezioni orizzontali del territorio rimanda ad una compresenza di caratteri comuni, di relazioni profonde tra le due sponde determinate dalla naturale riverberazione di dati e caratteristiche dei luoghi *sulla terra, sulla costa e sull'acqua*.

Sulla terra un *indurimento* della stretta fascia compresa tra l'ergersi dei rilievi e il mare, fa da contraltare ad una importante presenza della natura, spesso schiva e incontaminata,



Fig. 1. La stanza dello Stretto - Sezioni orizzontali quota +50m, +150m, +300m sul livello del mare
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura - Laboratorio di sintesi finale AA 2007/08
Coordinatore: Laura Thermes - Corso di Progettazione Architettonica Prof. Laura Thermes
Collaboratori: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella

appena al di sopra dell'area urbanizzata. Una lettura prospettica delle due sponde restituisce la immediata percezione di una rete di collegamenti visivi. Alle architetture militari dei *Forti*, innalzati sul finire dell'Ottocento per scorgere il pericolo a lunga distanza, si aggiungono i grandi contenitori urbani del Novecento posti all'incrocio tra i sistemi d'infrastrutturazione longitudinali e le aste delle fiumare. Nati per essere visti da lontano, fin dall'altro versante, questi macro-segni connotano la collana puntuale di emergenze che caratterizza l'antropizzazione del territorio su entrambe le coste definendo, con i nastri sospesi dei viadotti autostradali, gli avamposti della modernità in scala con una sintetica lettura del paesaggio. Lo sguardo dalla sponda opposta, nel restituire una visione per punti, accoglie nell'andamento orografico dei rilievi le battute metriche disposte, nel versante siciliano, dalle masse costruite dei complessi universitari del Policlinico, del Papardo, dei santuari di Cristo Re e Montalto e dalle membrature del Pilone Enel di Punta Faro che, ergendosi nello sviluppo antropico, si contrappongono ai segni misuratori sulla costa calabra delineati dal Pilone di Santa Trada, dalle residenze di Arghillà, dalle torri del complesso universitario posto a monte della fiumara Annunziata. Tali avamposti nel costituire i riferimenti visivi di una lettura a grande distanza delineano, per dimensione fisica e dotazione funzionale, i riferimenti alla scala del paesaggio tra le due sponde determinando una immediata proiezione visiva delle naturali complementarità funzionali, dei loro doppioni e delle loro mancanze. Se una lettura prospettica delle due terre delinea una lettura per *punti*, una lettura planimetrica del territorio riconosce, invece, nei dati orografici e nella dimensione insediativa, l'omologa costituzione di una serie di *linee* che solcano e caratterizzano l'andamento di entrambe le coste. Sui due versanti, infatti, le aste trasversali delle fiumare configurano le barre verticali di un ideale righello metrico disposto per la misurazione dell'invaso acqueo dello Stretto. Gli invasi delle fiumare, in parte *tombati* all'interno della dimensione urbana si mostrano, appena al di fuori delle città, depositarie di figuratività spaziali autonome a tratti eccezionali e inaspettate, spesso dimenticate e vilipesi dalla mancanza di un riconoscimento estetico. Memorabili, per ogni ospite, sono le visite agli invasi dell'Amendolea nella costa calabra o a quello del Nisi sul versante siciliano che, nella improvvisa dilatazione della loro spazialità, restituiscono una dimensione estraniante ricon-

ducibile ancora oggi all'iconografia dell'*orrido* e del fantastico. Lo sviluppo per linee dei due versanti è riverberato nei nastri infrastrutturali, ferroviario e autostradale, che definiscono, con i loro filamenti le barriere insediative dei centri compresi tra la linea di costa e l'ergersi dei rilievi. E ancora, sempre una lettura planimetrica restituisce l'andamento lineare anche nella dimensione antropica dei nuclei di Messina e Reggio Calabria caratterizzati dalla spazialità cartesiana dei loro impianti urbani che individua nel conflitto della loro estensione con le curve dei suoli le accensioni irregolari, i crocevia di inaspettate rotazioni spesso irrisolte nella dimensione insediativa.

Sulla costa, i collegamenti disposti dai centri marinari individuano nello Stretto la *piazza* reale di una comunicazione a più livelli. Come nell'*agorà* greca, essa ritrova nei dati antropici dei villaggi costieri, nella scala densa e minuta delle costruzioni, nelle unità di vicinato, il denominatore comune di una dimensione abitativa proiettata sulla piazza pubblica dello Stretto che inverte nei riti della *pesca* i suoi codici di trasmissione e conoscenza. Nel messinese i centri sulla costa ionica e la riviera nord fino a Punta Faro, la costa tirrenica calabrese con i terminali di Cannitello, Scilla e Bagnara, definiscono la collana di riferimenti e relazioni che riconosce nei centri extraurbani dei due versanti i frammenti di una dimensione identitaria e specifica da riconoscere e tutelare.

Sull'acqua la rete di collegamenti tra le due sponde tesse ogni giorno i filamenti di un traffico pendolare tra due lembi di terra la cui *distanza* è, da sempre, troppo ridotta per distinguere i destini e troppo ampia per agevolarne l'unione. Una riflessione sulla dimensione infrastrutturale dell'intero comprensorio propone ciclicamente la *messa a sistema* della rete dei porti che individua nei nodi intermodali di Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Saline Ioniche sul versante calabrese e Milazzo, Messina, Tremestieri, fino a Giarre/Risposto sul versante siciliano, una risorsa in attesa di un piano della logistica in scala con la natura e la dimensione dei suoi traffici. In tale quadro si innestano le dinamiche che coinvolgono il collegamento rapido metropolitano tra i nuclei della città lineare sul versante calabrese, compresa tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, e una sul versante siciliano da Tremestieri a Punta Faro, con la conseguente rimodulazione delle centralità urbane lungo tutta la costa. Il tema della logistica infrastrutturale investe poi le politiche di mobilità intermodale connesse alla ricettività aeroportuale del comprensorio attualmente affidata al solo aeroporto di Reggio Calabria come unica e limitata piazza di approdo dei traffici aerei. In tale vuoto decisionale si inquadrano i recenti potenziamenti degli *hub* aeroportuali di Lamezia e Crotone in Calabria e di Trapani Birgi e Comiso in Sicilia che, in aggiunta agli esistenti Palermo e Catania, spostano gli ingenti numeri dei traffici *low cost* lontano dal comprensorio dello Stretto.

Conclusioni provvisorie. In tale quadro le scienze deputate alla pianificazione si sono dimostrate impreparate rispetto ad una richiesta di strategia ampia e generalizzante in grado di dare risposte alle richieste di indirizzo del territorio. Per esso la definizione di una strategia unitaria dipende da una lettura attenta dei caratteri fisici e antropici orientata ad un utilizzo sinergico dei suoli finalizzato ad una più moderna e appetibile dotazione di servizi in grado di predisporre una evoluzione del concetto di *prossimità* in virtuosa *distanza* intesa come necessaria e complementare diversità in un dialogo paritario tra elementi costitutivi. Accantonata l'idea Samoniana di un'unica *Metropoli dello Stretto*, riscontrabile nella grande prospettiva territoriale che definiva al contempo l'immagine e il logo di una teoria, applicate in maniera disforme le disposizioni del piano Quaroniano sulla sponda calabrese, venuto meno l'interesse per l'Area Metropolitana nel Piano Tekne per Messina degli anni settanta, il grande dibattito

che ha caratterizzato le diverse ipotesi di collegamento stabile tra le due sponde ha definito in questi ultimi decenni nell'Area dello Stretto una sorta di spazio *in attesa* dove la programmazione nei due versanti si è risolta in una diluita rincorsa verso un superamento reciproco. Alla luce di una netta distinzione tra i significati intrinseci dei termini *territorio* e *paesaggio*, ai quali Laura Thermes, in una efficace simmetria, affianca il parallelismo con i termini *hardware* e *software* del mondo informatico, è possibile riconoscere nell'Area dello Stretto i dati infrastrutturanti di un grande progetto di riconoscimento di un palinsesto territoriale (l'*hardware*) come elemento cardine di un virtuoso processo di rappresentazione proteso alla delineazione di una nuova immagine di paesaggio (il *software*), esito dell'attribuzione di una qualità estetica da parte della comunità insediata.

Senza la dovuta *distanza* tra i due termini (*hardware-territorio* e *software-paesaggio*) ogni proiezione si mostra mancante e pericolosamente orientata verso quella stessa *prossimità* di scelte che ha caratterizzato le strategie della attuale indefinita dimensione territoriale.



Fig. 2. La stanza dello Stretto - Delimitazione e ipotesi di assetto infrastrutturale

LId'A7 Laboratorio Internazionale di Architettura

Il progetto dell'esistente e il restauro del paesaggio. Reggio Calabria e Messina: l'Area dello Stretto

Reggio Calabria 19 settembre/04 ottobre 2008 - *Responsabile scientifico*: Laura Thermes

Immagine elaborata all'interno del laboratorio

Messina tra la zona falcata e l'approdo di Tremestieri

Coordinatori: Laura Thermes, Gianfranco Neri, Ottavio Amaro

Tutor: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella

Gruppo di lavoro: Rosario Andrea Cristelli, Michelangelo Formica, Francesca Gattuso, Luca Granvillano, Ivana Italiano,

Federica La Motta, Azzurra Licciardello, Lucrezia Marino, Francesco Paviglianiti, Alessia Scimone, Maurizio Tempera.

